

« La Camera confida che il Governo vorrà provvedere a rendere meno gravi le dolorose conseguenze della disoccupazione, che specialmente si risentono nell'Italia superiore, affrettando l'esecuzione delle opere pubbliche stabilite per legge e non ancora eseguite nell'Italia meridionale ».

Ma l'onorevole Nunziante non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Veroni e Piccirilli:

« La Camera, constatando la urgenza improrogabile della esecuzione della bonifica di Piscinara, contemporaneamente al compimento della bonifica Pontina, invita il Governo ad assumere, in conformità di legge, la esecuzione diretta dell'una e dell'altra bonifica ».

PRESIDENTE. Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Veroni ha facoltà di svolgerlo.

VERONI. Onorevoli colleghi, io farò brevissime dichiarazioni per giustificare l'ordine del giorno che ho presentato insieme al collega onorevole Piccirilli.

Già alcuni giorni or sono il collega Zegretti ebbe occasione di prospettare all'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro gli urgenti bisogni delle popolazioni che noi abbiamo l'onore di rappresentare. L'onorevole collega Carboni, non meno autorevolmente, ha testè finito di interessare la Camera sopra alcune necessità reclamate dalle popolazioni del Lazio, enunciando all'onorevole ministro problemi che maggiormente meritano sollecita risoluzione.

Consenta la Camera, e consenta il ministro, che io rinnovi la preghiera che già ebbi occasione di rivolgere al suo predecessore, allorchè si discusse l'ultima volta il bilancio dei lavori pubblici.

Le raccomandazioni e le preghiere che io gli rivolgevo interessano la regione nostra, ma anche l'intero Paese. Perchè il problema che si attiene alla grande bonifica Pontina è un problema che più che carattere regionale, sovrastando le nostre regioni e i nostri luoghi, assume carattere di problema nazionale. Essa è davvero una necessità d'improrogabile urgenza che viene a gran voce reclamata dalle popolazioni che abitano il Lazio, dalle colline verdeggianti di Velletri, ai monti Lepini, al mare di Terracina e di Anzio.

Basti pensare che la bonifica pontina ha un comprensorio di 29,000 ettari di terreno, alle porte di Roma, sulla grande arteria che dovrà prossimamente allacciare la Capitale del Regno al Mezzogiorno d'Italia.

Io, già parlando alla Camera nella tornata del 7 marzo 1913, posi in rilievo la eccezionale importanza sociale del problema e richiesi al Governo assicurazioni che valessero a far comprendere una buona volta alle nostre popolazioni l'avvicinarsi almeno del momento in cui lo Stato avesse esso direttamente o per mezzo del Consorzio iniziato e condotto a termine i grandi lavori che dovranno civilmente redimere quella plaga immensa.

È ricordavo allora, come ricordo oggi, che la nostra bonifica, iniziata duecento anni fa e sospinta attraverso l'epoca romana e medioevale sino ad arrivare a tre grandi pontefici Pio VI, Leone X e Sisto V, aveva atteso ed attendeva invano il suo compimento dalla terza Italia risorta.

Bene è vero che la bonifica pontina intese le conseguenze di quella politica oscillante in materia di bonifiche, che purtroppo fece ritardare in Italia l'esecuzione di tante opere intese a sollevare le condizioni agricole ed igieniche di tanta parte del nostro paese, ove ancora 650,000 ettari attendono di essere prosciugati. Sembrò talvolta che dovesse lo Stato direttamente ed unicamente intervenire, sembrò tal'altra che si dovesse invece lasciare l'iniziativa ai Consorzi degli interessati; sta di fatto che gli incerti, i deboli o quanti non intesero la importanza civile delle legislazioni sulle bonifiche, si giovarono di siffatta oscitanza che ritardò il compimento di lavori insistentemente reclamati dalla dura esistenza condotta nelle immense plaghe da lavoratori anelanti alla conquista di un migliore avvenire.

Ed ecco perchè non è ancora possibile porre sulla via decisiva del suo compimento questa bonifica per la quale pure attraverso quattro leggi votate dal Parlamento, ben 7 milioni furono stanziati quale contributo dello Stato.

L'onorevole Sacchi, allora ministro dei lavori pubblici, rispondendo al mio discorso dichiarava: « che quando la Commissione mista dei funzionari del Governo e Consorzi, nominata per studiare il modo di risolvere le difficoltà frapposte all'inizio della grande opera, avess' riferito, allora si sarebbe dato impulso al completamento di